

Addio galantuomo del pallone

È morto Paolo Mantovani, presidente del club blucerchiato
Aveva 63 anni e una passione oltre al petrolio: il calcio
Dal 6 giugno '79 era sulla poltrona più importante della società genovese. Mancini, Viali e Gullit i suoi colpi grossi

Il Signor Sampdoria



Una delle ultime apparizioni pubbliche del presidente Paolo Mantovani, qui insieme a Vierchowod e Mancini al raduno estivo della sua Sampdoria. Sotto, a sinistra, ancora Mantovani

Paolo Mantovani, 63 anni, presidente della Sampdoria dal 1979, è morto ieri mattina all'ospedale «Galliera» di Genova dove si trovava ricoverato dal 9 settembre scorso. A dare la notizia, purtroppo non inattesa visto il graduale peggioramento delle sue condizioni di salute, è stato il primario del reparto di cardiologia professor Carlo Vecchio. Al momento del decesso Mantovani era assistito dai familiari che ormai da giorni si alternavano senza sosta al capezzale. Erano presenti nella sala d'attesa del reparto anche i giocatori blucerchiati Nuciari e Evani, giunti in ospedale per chiedere informazioni sulla salute del presidente. Paolo Mantovani era stato ricoverato al reparto di cardiolo-

gia il 9 settembre scorso per una serie di accertamenti sulle sue condizioni di salute che avevano rivelato la presenza di un tumore. Il presidente della Sampdoria negli anni scorsi era stato colpito da due infarti, il primo al termine dell'incontro con il Cagliari nel 1981; era stato sottoposto ad un intervento chirurgico negli Stati Uniti per l'applicazione di quattro by-pass, soffriva di diabete e di altri disturbi. Appena si è diffusa la notizia della morte del presidente, moltissimi tifosi blucerchiati hanno raggiunto il «Galliera». All'ospedale, uno dopo l'altro, sono arrivati diversi calciatori sampdoriansi, tra cui il capitano Mancini, Lombardo e Mannini.



Le reazioni. La squadra si è allenata Domenica minuto di silenzio sui campi

Mancini distrutto Eriksson: «Nessun patron come lui»

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA. Che in Italia si finisca spesso coll'essere «santificati» una volta passati a miglior vita è cosa risaputa. Ma nel caso di Paolo Mantovani si può dire fin d'ora che tutte le parole di apprezzamento che verranno spese per il suo operato da presidente della Sampdoria non saranno semplici attestati di circostanza. L'uomo ha saputo veramente interpretare in modo particolare il suo ruolo di leader di un club calcistico. E l'ennesima riprova del particolare clima che Mantovani era riuscito a creare all'interno della società blucerchiata si è avuta ieri, non appena si è diffusa la notizia della sua morte. «Siamo tutti molto tristi», ha dichiarato il tecnico sampdoriano Eriksson - ma sono certo che i ragazzi sapranno reagire. È difficile in questo momento trovare le parole: ho conosciuto tanti presidenti, ma nessuno come lui. In tutta Italia si parla della Samp come di una società diversa, come di un sogno per molti, e questo è solo merito suo».

dente più legati alla squadra Gianluca Pagliuca è riuscito a sussurrare «soltanto poche» parole. «Sono contento soltanto che non abbia sofferto. Noi dobbiamo impegnarci e giocare bene, perché sono certo che lui da lassù ci continua a guardare. Ci sentiamo un po' tutti figli suoi e siamo fieri di giocare in questa squadra. Dovevo andarlo a trovare proprio oggi, ma so che ha fatto in tempo a vedere alla televisione la mia intervista dopo la partita con la nazionale, quando gli ho dedicato la vittoria». Alfranto Roberto Mancini, il capitano-figlioccio: «Che cosa posso dire? Che questo è il dolore più forte della mia vita. Quello che lui ha costruito sicuramente resterà nel tempo». Ed è stato proprio Mancini a comunicare la notizia del decesso a Gianluca Viali, per molti anni punto di forza della Samp prima del passaggio miliardario alla Juventus. Viali è scoppiato in lacrime.

Un altro ex sampdoriano particolarmente colpito è stato Beppe Dosena, attuale responsabile tecnico del settore giovanile della Lazio: «Un presidente amico, tifoso, dirigente che conosceva tutte le varie filosofie per non far pesare troppo questa carica sportiva. È ovvio che perdiamo un amico carissimo, che non ha mai fatto del calcio ostruzionismo di nessun genere. Sapeva come fare il presidente e lo sanno tutti, anche gli altri presidenti, quanto valeva Paolo mantovani. Una gravissima perdita per tutti». Non si sono fatte attendere anche le reazioni del governo del calcio. «Viene meno un rapporto nato nei primi anni della mia presenza nel calcio italiano - ha dichiarato il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese - e consolidato nel tempo per le esperienze vissute insieme con profonda responsabilità». Ci lascia un messaggio preciso: che nel calcio i galantuomini alla fine vincono. E lui esce vincente dalla nostra storia e dalla storia di tutto il calcio italiano». Alla famiglia Mantovani sono giunte anche le condoglianze del presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola. Domenica verrà osservato su tutti i campi di gioco un minuto di raccoglimento in memoria del presidente della Sampdoria. I funerali si svolgeranno domani mattina a Genova nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù.

Un uomo partito dal nulla Da fattorino a petroliere Una carriera prodigiosa con un gran colpo di fortuna

Paolo Mantovani iniziò la sua carriera nel campo del «trading» petrolifero alle dipendenze dell'armatore Filippo Cameli. Il boom di Mantovani avvenne nel 1976 quando insieme a due soci, Lorenzo Noli e Mario Contini, trasformò la «Pontoil», una piccola azienda di Busalla (Genova), in un'impresa finanziaria inserita con sul mercato petrolifero. Nel '78, sotto la guida di Mantovani, il giro d'affari della Pontoil era passato da 60-70 miliardi all'anno a 350, e l'azienda era diventata la quarta acquirente mondiale di petrolio dal Kuwait. Ma il colpo grosso arrivò nel '79 quando la Pontoil acquistò un grosso carico di greggio dal Kuwait e mentre le petroliere navigavano nel Golfo Persico i paesi dell'Opec rincararono il prezzo del greggio facendo impazzire il mercato libero. La società di Mantovani ebbe un guadagno netto di otto dollari a barile, 112 milioni di dollari in tutto, circa 180 miliardi di lire. Nei primi anni '80 nacque la «Pontoil International S.A.», con sede a Losanna, una società gemella della Pontoil italiana, per la quale i tre soci ebbero dei guai con la giustizia conclusi con l'assoluzione. Per diverso tempo Mantovani rimase in Svizzera, in attesa che le acque si calmassero. E dal suo esilio dorato a Ginevra, il presidente, oltre ai suoi affari, guidò soprattutto la Sampdoria, rilevata nel '79, che poi decise di seguire sempre più assiduamente, tanto da lasciare per sempre la sua attività petrolifera.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Sto per centrare la scommessa della mia vita. Nessun tifoso blucerchiato riuscirà mai a scordare quelle parole. Era il 5 maggio '91, la Sampdoria aveva appena battuto l'Inter a San Siro. La squadra di Boskov non aveva ancora vinto lo scudetto, la certezza matematica sarebbe arrivata due settimane dopo con il trionfo a Marassi sul Lecce, ma l'obiettivo era ormai vicinissimo. Mantovani quella sera, negli studi milanesi della Fininvest, si lasciò andare. La scommessa della sua vita, quel pazzo sogno di portare un'anonima squadra di Serie B sul tetto d'Italia, stava per avverarsi. L'uomo era felice, perché sapeva di aver realizzato un'impresa che mai nessuno a Genova avrebbe osato solo immaginare. Una vittoria, la prima di quel genere nella quasi cinquantennale vita sampdoriana, che avrebbe reso il suo record incancellabile».

Nessun tifoso blucerchiato riuscirà mai a dimenticarlo. Paolo Mantovani passerà alla storia come il presidente del primo scudetto. Un titolo che ha rappresentato il coronamento di una ascesa incredibile, iniziata 14 anni prima, il 6 giugno del 1979, con il suo avvento alla presidenza. Quella data ha segnato una svolta nella vita della Sampdoria. Prima di Mantovani la storia blucerchiata era fatta di retrocessioni sofferte, di campionati anonimi, di idoli effimeri, ceduti regolarmente a fine stagione al miglior offerente. La società arancava e praticamente non esisteva, pubblico e soldi erano solo un sogno vagheggiato di fronte ad una dura realtà, fatta di povertà, sano provincialismo e rivalità dal basso con il Genoa. Mantovani, che già nei primi anni Settanta aveva avuto un'esperienza in consiglio come semplice addetto stampa, decise di puntare su quella piccola realtà che stava rischiando la Serie C. Aveva fatto fortuna con il petrolio, individuando gli sceicchi giusti; da impiegato di concetto della «Camel» era diventato miliardario, i soldi non gli mancavano, arrivando alla presidenza affermò che la Sampdoria sarebbe diventata una grande, in Italia e in Europa, con scudetti e coppe.

Con Mantovani la Sampdoria, che prima si gloriava solo di un estemporaneo quarto posto, conquistato nel '60-'61 con le stelle cadenti Vicini e Skoglund, ha riscoperto anche l'azzurro, dando all'Italia oltre a Viali e a Mancini, Pagliuca, Vierchowod, Mannini, Lanna e Lombardo. Prima Marassi era terra di conquista, con il nuovo presidente è diventato un campo quasi inespugnabile.

Ma Mantovani non inseguiva solo successi sportivi, voleva un ambiente modello. E così per anni si parlò di stile, Sampdoria, un gruppo di amici più che di calciatori, definiti da molti immaturi, quando ancora le vittorie non arrivavano, ma in realtà animati da un grande spirito di corpo e da una irresistibile voglia di emergere.

Nel calcio Mantovani ha sfondato come nel lavoro. Romano di nascita (9 aprile 1930) e laziale di passione calcistica, si innamorò di Genova a nove anni, quando in un ospedale della città fu operato di appendicite. Sognò di tornare e non si fece sfuggire l'occasione negli anni Sessanta, quando Cameli, industriale genovese, gli propose un trasferimento in sede. Ma il tenace Mantovani, quella forza che gli ha permesso di sconfiggere due infarti e di superare un plurennale processo per lo scandalo petroli, non poteva vivacchiare dietro ad una scrivania. Così iniziò a vivere pericolosamente, 50 sigarette al giorno e una passione per i dolci, nonostante il diabete. Lo stress, nell'arrampicata petrolifera e nel calcio, ha finito per stroncarlo. Il primo segnale arrivò a Cagliari, il 2 settembre '81, un infarto diaframmatico. Voleva vivere la partita dalla panchina, si accasciò a fine gara, durante il rientro negli spogliatoi. Cagliari, Losanna e Phoenix rappresentarono le tappe della convalescenza, in Arizona gli furono applicati 4 By-pass. Un lungo esilio a Ginevra, anche per i tentativi lontani dai guai con la giustizia fino alla completa assoluzione, e il

ritorno dalla vita professionale gli permisero di riprendersi. Poi, nell'agosto '92, il secondo infarto al miocardio. Il fisico ormai è minuto, ha un rene fuori uso, qualcuno parla anche di tumore. Torna negli Stati Uniti, ma ormai non c'è più nulla da fare, il crollo è irreversibile. È dimagrito, irrisconoscibile. In estate compra Gullit e Platt, sono gli ultimi colpi di

SUCCESSI

Lo scudetto il fiore all'occhiello

Paolo Mantovani nasce a Roma il 9 aprile 1930. Inizia una brillante carriera dal gradino più basso, quello di fattorino. In seguito, divenuto dirigente, sposa - nel 1959 - Daniela, figlia dell'armatore Rusca dalla quale avrà Francesca, Enrico, Filippo e Ludovica. Nel 1973 l'ingresso nel club blucerchiato con la carica di addetto stampa. Il 3 luglio del 1979 Mantovani diventa presidente della Sampdoria (in B). Il 2 settembre del 1981 fu colpito da un infarto dopo un Cagliari-Sampdoria di Coppa Italia, nel marzo dell'anno successivo Mantovani subisce diverse operazioni cardiache e nel 1987 cede tutto, conservando solo gli hobby per calcio e borsa. Con il suo avvento la Sampdoria si è trasformata in una formazione di valore internazionale, grazie anche ad acquisti azzeccati. Con Mantovani i blucerchiati hanno conquistato 3 Coppe Italia, una Coppa delle Coppe, uno scudetto e due finali europee perse entrambe con il Barcellona (Coppe e Campioni).

INCHIESTA PIEDOPOLI

Lo scandalo dei cartellini-lenzuolo

È tempo di avvisi di garanzia Trema il mondo del pallone

Borsano, Goveani ed altri personaggi (di cui non si conoscono ancora i nomi), raggiunti da avvisi di garanzia. Versamenti in nero, vendita delle quote di maggioranza del Torino Calcio, pagamenti per l'acquisto di giocatori stranieri «estero su estero». Queste le principali novità dell'inchiesta «piedi puliti» spiegate ieri in una conferenza stampa, a pochi giorni dal blitz della Guardia di finanza.

che manderebbero in dissolvenza la figura del notaio Goveani - che avrebbe soltanto portato a termine contratti ideati da altri, hanno sottolineato gli stessi inquirenti - per favorire l'ingresso sulle cronache giudiziarie di autentici pezzi da novanta del nostro calcio. Le storie folcloristiche dei giocatori e non-giocatori strumentali ad un disegno di coperture finanziarie - i casi Palestro, Vogna, Pastorin - verrebbero probabilmente «congelati» per lasciare il posto alle megatransazioni di Lentini (dal Torino al Milan) e Dino Baggio (dal Torino all'Inter via Juventus), concordate in epoche sospette e contrassegnate da curiose coincidenze.

Si indaga dunque sul nero. Si indaga, ma con molte difficoltà sui contratti di compravendita di giocatori stranieri. Scifo in primis, giocatore belga di genitori italiani, passato dall'Inter al Torino, dopo una parentesi francese ed infine nuovamente dirottato oltrealpe. Ma non c'è solo lui. A ritroso nel tempo, chi si ricorda della «pantera» brasiliana Muller, una meteora, due anni in Italia - dall'89 al '91 - prima di essere rispedito al mittente? Intermediario di quest'operazione, Antonio Callendo, l'ex re dei procuratori, arrestato nel maggio del '91 su ordine della Pro-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUGGIERO

TORINO. Sulla scrivania del maggiore Rizzo della Guardia di Finanza che indaga sui bilanci di alcune società di calcio, sono da ieri in evidenza due faldoni gonfi di documenti contabili. Sono stati sequestrati nella sede del Torino. Non ci vuole molta fantasia ad immaginare il contenuto. Contratti di compravendita, certificazioni di un recente passaggio di proprietà: passato e presente della società granata indiziati di reato. Con una conferenza stampa dunque, la Procura di Torino ha voluto mettere alcuni punti fermi (dopo mesi in cui le notizie vere o presunte tali si sono rincorse vorticosamente) sullo stato dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Gian Giacomo Sandrelli (al quale è stato affiancato recentemente il pm Alessandro Pisanò) sulla gestione della società di corso

TRASFORMARE UN ATTO DOVUTO IN UNA OPPORTUNITÀ DI TRASPARENZA

ad uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali

OGGI CON l'Unità si PUÒ

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61

Art. 5
«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6
«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

l'Unità infatti, oltre ad offrire i propri spazi per la pubblicazione dei bilanci prevista dalla legge 67 (sia sull'edizione nazionale che su quella locale del Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia) a prezzi assolutamente vantaggiosi, offre alle amministrazioni comunali, alle Usl e agli altri soggetti interessati la possibilità di avere in omaggio uno spazio equivalente a quello acquistato per poter illustrare ai cittadini gli aspetti più interessanti della gestione e per rendere più comprensibili i dati iscritti a Bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

l'Unità Roma	Tel. (06) 6869549	- Fax. (06) 6871308
l'Unità Milano	Tel. (02) 67721	- Fax (02) 6772337
l'Unità Bologna	Tel. (051) 232772	- Fax (051) 220304
Spi Milano	Tel. (02) 67691	- Fax (02) 66988205